

# INFORMAZIONI AI SOCI

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

Settembre 1997

## SALUTO DEL PRESIDENTE

*Spero di trovare tutti in ottima forma, dopo le vacanze estive. Anche l'autunno è una bellissima stagione, ideale per gite in campagna per cui, se possibile, sarà opportuno profittarne. Auspicando una buona ripresa della nostra Associazione, invio a ciascuno di Voi il più cordiale saluto*

GIOVANNI ROSTI

## TESSERAMENTO 1997

Attualmente la composizione della nostra Associazione è la seguente:

Soci che hanno rinnovato la quota per il 1997 .....	259
Nuovi Soci iscritti nel 1997 .....	30
-----	
Totale .....	289

Al 31 Dicembre 1996 i Soci erano 302.

Ci congratuliamo con i Soci che hanno confermato l'iscrizione e con i nuovi Soci, ai quali diamo un caloroso benvenuto.

Invitiamo i vecchi Soci che possono aver dimenticato di versare la quota a farlo al più presto, nei modi consueti.

## NOTIZIE DALLE SEZIONI

Ci è stato comunicato da parte della Sezione di Torino la scomparsa dei Soci PIETRO PORACCHIA e NICOLA TOZZI.

Analoga segnalazione ci è pervenuta dalla Sezione di Napoli per il Socio GIUSEPPE PANNO.

Alle rispettive Famiglie esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

## ATTIVITA' DELLE SEZIONI

La Sezione di Torino ci informa che ha organizzato per Sabato 11 Ottobre un incontro a VIGONE per i Soci di Torino e delle zone vicine.

Informazioni dettagliate sull'incontro potranno aversi telefonando alla Dottoressa Provenzani (011-591407) o al sig. Marchino (011-745521).

Auguriamo vivo successo all'iniziativa della Sezione di Torino.

## RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

### CONSIGLIO CENTRALE

Con fine anno scade per maturato triennio il CONSIGLIO CENTRALE dell'Associazione ed è necessario provvedere alla elezione dei nuovi Consiglieri.

Si invitano pertanto tutti i Soci che lo desiderino a dare la loro disponibilità a far parte del nuovo Consiglio, con segnalazione al Presidente entro il 31 ottobre p.v. per lettera o per telefono, tenendo presente quanto disposto dall'art. 6 dello Statuto.

Verrà quindi compilata una scheda con i Nominativi dei Candidati, da sottoporre ai Soci per la scelta dei nuovi sette Consiglieri i quali, a loro volta, provvederanno ad eleggere il Presidente, il Vice Presidente ed il Segretario.

### SEZIONI LOCALI

Si invitano i Fiduciari e i Presidenti dei Consigli Sezionali a provvedere al rinnovo delle cariche ad intervenuta scadenza triennale, in conformità a quanto disposto dall'art. 9 dello Statuto.

APIBI Associazione Pensionati dell'IBI	Presidente Vice Presidente Segretario	GIOVANNI ROSTI TARCISIO DELLEPIANE MICHELE CASSANO	Via della Maiella 4 Via C. Menotti 28 Via Savona 69/A	20131 MILANO 20129 MILANO 20144 MILANO	Tel. 02/2047759 Tel. 02/29516285 Tel. 02/4232674
--	---	--	---	--	--

**COLLABORAZIONE DEI SOCI AL NOTIZIARIO**

*Ringraziando vivamente, pubblichiamo gli articoli pervenuti dai nostri affezionati Collaboratori:*

- "L'elenco dei Soci" di Nicolò Naldini di Legnano;
- "Check-Up Salute - La prevenzione delle malattie cardio-vascolari: L'Angina Pectoris" di Silvano Bertagnolio di Torino;
- "Il Grand Tour" di Peppino Salzano di Napoli;
- "Medicazioni alla sabbia" di Vittorio Pasquario di Genova.

**"L'ELENCO DEI SOCI"**

L'elenco dei soci che il Consiglio Centrale dell'APIBI ha voluto predisporre, in modo davvero encomiabile, merita una speciale attenzione da parte di tutti i Soci per le considerazioni che suscita spontanee dalla sua consultazione.

Una prima piacevole sensazione che si prova è rappresentata dal fatto di constatare la presenza di quasi tutti i nominativi dei vertici dell'IBI fra i Soci; ciò significa che l'Istituto Bancario Italiano era veramente una famiglia i cui componenti, pur nel rispetto dei singoli ruoli, collaboravano cordialmente, lealmente protesi verso il benessere comune.

Infatti molto spesso si rileva che i dirigenti di aziende, in generale, quando vanno in pensione, interrompono qualsiasi rapporto con l'ambiente di lavoro, quasi che la loro autorità dovesse essere compromessa.

Così dicasi per il personale dipendente che spesso attende con impazienza il pensionamento per non avere più nulla a che fare con chi, per lunghi anni, è stato considerato come un peso insopportabile per la mancanza di quel minimo senso di umanità che rende l'ambiente di lavoro capace di riservare intime soddisfazioni: anche in questo caso l'elenco dei soci APIBI smentisce l'esistenza di sentimenti del genere, anzi, al contrario, suscita una piacevole sensazione rappresentata dal fatto che l'APIBI sopravvive alla scomparsa dell'IBI, non solo conservando i suoi vecchi iscritti, ma potenziandone il numero con nuovi pensionati passati in forza alla Cariplo.

Altre sensazioni di carattere più interiore si provano quando, scorrendo i nomi dei Soci, si ritrovano quelli dei vecchi colleghi di lavoro con i quali si sono trascorsi periodi di stretta collaborazione e che oggi, come ognuno di noi, si godono (così speriamo) il meritato riposo.

Non posso inoltre nascondere la mia gioia nel ritrovare i nominativi di tanti colleghi con i quali ho trascorso giorni sereni nel I° decennio di fondazione dell'APIBI.

L'elenco dei nominativi coi quali si sono stabiliti rapporti di sincera amicizia sarebbe troppo lungo: non posso però astenermi dal menzionare qualche socio significativo per attaccamento all'APIBI come ad esempio:

- A Bologna - dalla spensierata signora Laura Fabbri allo scomparso instancabile Consigliere Giuseppe Farnè;
- a Firenze - l'impareggiabile Consigliere Giovanni Bibbio e gentile signora Rita Roemer De Rabestein;
- a Genova - dall'intramontabile alpino Riccardo Barbieri all'indimenticabile scomparso Giovanni Callegari e alla ammirevole gentile signora Gemma Zarri;
- a La Spezia - il veterano Gino Gualdi e gentile signora ;
- a Milano - dal campione di ballo Emanuele Fornaroli all'immane Luigi Galbiati;
- a Napoli - il fedelissimo Augusto Ziaco;
- a Roma - dalla dinamica Consigliera signora Loredana Calisti Caruso allo scomparso socio fondatore Ernesto Faticanti;
- a Torino - dalla preziosa, infaticabile segretaria signora Rina Cassardo allo scomparso autorevole Vice Presidente Carlo Piloto;
- a Venezia - Mestre - l'affezionatissima energica signora Irene Pivotto Del Mestre.

Confido che "L'Elenco dei Soci" possa essere aggiornato con sempre nuovi iscritti e formulo voti affinché tutti i vecchi associati possano godere, ancora a lungo, la propria riposante pensione fatta di serenità, di letizia e di pace.

NICOLO' NALDINI

**CHECK-UP SALUTE**

**LA PREVENZIONE DELLE MALATTIE CARDIO-VASCOLARI: L'ANGINA PECTORIS**

L'Angina pectoris (o Angina di petto) non va confusa con la più banale "Angina" che si manifesta con l'infiammazione della faringe e delle tonsille e che provoca il caratteristico "mal di gola". Invece qui si tratta di una crisi dolorosa che colpisce il torace instaurandosi sotto lo sterno come una morsa, con possibili diramazioni prevalenti al braccio sinistro.

Nella giovane età il cuore sano può sopportare bene elevati bisogni di sangue ossigenato richiesto dalle arterie coronarie (così chiamate perché fanno da corona al cuore stesso), in particolari momenti di esecuzione di lavori faticosi, di trasporto pesi considerevoli, durante una corsa ed in certe manifestazioni di carattere sportivo ecc.

Dopo i 35/40 anni, se interviene l'Aterosclerosi, le cose cambiano repentinamente in quanto la malattia attacca le

arterie coronarie provocando un'ischemia, cioè un restringimento del condotto che riduce la portata del sangue, ovvero la quantità che passa nell'unità di tempo attraverso i vasi e che serve ad alimentare il muscolo cardiaco.

La malattia si avverte, a questo punto, all'insorgere del dolore sopra descritto che aumenta in pochi minuti per poi retrocedere, se il soggetto sospende qualunque cosa stia facendo, rilassandosi e mettendosi a riposo. In questi casi una compressa di Trinitrina, o altro farmaco analogo, messa sotto la lingua, interrompe immediatamente il dolore.

Il più delle volte si tratta di banali dolori toracici che non hanno assolutamente origine cardiaca, ma questi sono più sopportabili e molto meno evidenziati di quelli della patologia in argomento. I fattori di rischio sono spesso l'ipertensione arteriosa (pressione alta), elevato tasso di colesterolo ed eccesso di grassi nel sangue, fumo di sigaretta e consumo di alcolici incontrollati.

Nel caso di Angina pectoris è necessario fare, non appena possibile, un controllo elettrocardiografico "da sforzo" per accertare come "lavora" il cuore e poter determinare la sua richiesta di ossigeno. Attenersi a certe regole nella dieta,

ridurre il fumo, no deciso ai superalcolici, cercare di dimagrire se obesi, combattere lo stress moderno, fare lunghe passeggiate e dimenticare qualche volta la macchina in garage, possono servire ad allontanare i rischi di questa malattia.

La cura contro l'Angina Pectoris è orientata sulla somministrazione di Nitrati, Beta bloccanti e Calcio antagonisti che svolgono la loro azione, i primi per eliminare l'attacco acuto del dolore e possono anche prevenire le crisi, gli altri per ridurre la frequenza e l'intensità del battito cardiaco ed il conseguente richiamo eccessivo di ossigeno da parte del cuore.

Una vita sana all'aria aperta, compatibilmente con le esigenze lavorative di ognuno, il rispetto delle poche regole che abbiamo elencato, un corretto vivere avulso dalle varie preoccupazioni che spesso sorgono (ricordandoci sempre che a tutto c'è rimedio), possono aiutare sensibilmente a combattere queste anomalie del nostro organismo quando, purtroppo, sorgono i problemi descritti in queste note.

SILVANO BERTAGNOLIO

## IL GRAND TOUR

Abbiamo sentito parlare di grandi scrittori, italiani e stranieri, che hanno viaggiato in lungo ed in largo per l'Italia; letto dei loro viaggi e delle loro permanenze come un romanzo ma, spesso, i loro romanzi non sono altro che viaggi.

I libri pubblicati su questo argomento furono molto in voga nella seconda metà del Settecento e per tutto l'Ottocento. Era quasi di moda per molti illustri viaggiatori dell'epoca, specie forestieri, scrivere sotto forma di "lettere" il resoconto di un soggiorno in qualcuna delle nostre contrade. Gli autori di questi scritti giungevano nel "Bel Paese" superando gravi disagi e lo percorrevano in diligenza o a cavallo sopportando non lievi strapazzi. Avevano bisogno di lunghe soste e, trattandosi di intellettuali o di nobili, queste fermate permettevano di incontrare i migliori e più rappresentativi personaggi, dove dimoravano a studiare, a volte, la vita italiana. Il "Pellegrinare", cioè andare alla ricerca del Sacro, continuò ad essere il viaggio per eccellenza anche nel secolo dei Lumi. Quello di formazione, come lo compì J.W. Goethe - anche il padre fu un visitatore entusiasta dell'Italia - e sulle sue orme tanti altri pittori e letterati, in un certo senso non era altro che un pellegrinaggio. Non più "ad limina apostolorum" ma ad "Limina veterum", vale a dire rivolto ai monumenti "Sacri" della antichità. Era dunque, nei primi secoli dell'epoca moderna un "Viaggio di rimembranze" sia quello mosso da intento storico politico, che rammentava le vestigia dell'antica grandezza della Città di Roma, ombelico del mondo, sia quello più propriamente religioso, rivolto al culto delle reliquie dei Santi protettori.

Un "Grand Tour" di un'Italia a metà; privo di tutte le provincie del Mezzogiorno. La scoperta dei templi di Paestum, da parte di Winckelman nel 1761, spinse i primi intellettuali stranieri nel golfo di Salerno, con puntate in Sicilia, affascinati dalle rovine della Magna Grecia tanto da fare affermare al Goethe, in una sua corrispondenza: "E' la più splendida immagine che porterò meco intera al Nord".

Con Stendhal incomincia un nuovo modo di narrare il viaggio. La scoperta della natura diventa il motivo dominante della descrizione dei grandi Miti di una volta e dei banali di oggi. Ma è difficile per non dire impossibile per uno straniero intravedere dietro ai Miti una vera ed autentica immagine del luogo.

Anche noi viaggiamo, per divertimento o per arricchire la nostra capacità di confrontarci con gli altri, ma quasi sempre, in modo superficiale e con scarsa preparazione. L'Italiano che parte muore dalla paura di dimenticare qualcuna delle sue cento preoccupazioni contro il freddo, l'umidità, i ladri, la sbadataggine degli albergatori, ecc. Più cose vuole sorvegliare e più s'imbrogliava e bisogna vedere la sua disperazione per ogni minima dimenticanza. Poco gli importa di essere ridicolo agli occhi degli spettatori fermi alla stazione dei treni o degli autobus delle agenzie e col sorriso sulle labbra facciamo questa considerazione: "abbiamo visto poco quando si viaggiava lentamente; figuriamoci ora che si compie tutto in velocità".

PEPPINO SALZANO

Neapolitano

## MEDICAZIONI ALLA SABBIA

E' così titolato un articolo sulla curiosità della medicina, tratto da una "DOMENICA DEL CORRIERE" del 26 novembre 1911, di cui possiedo un volume di quell'anno, che conclude così:

"Il metodo è talmente curioso che merita di parlarne anche perché chi lo bandisce è un vero scienziato: il Dott. Tedesco Thics. La cura usata, sino ai nostri giorni, per le ferite infette, per gli ascessi, ecc. consiste nell'aprire con il ferro chirurgico il focolare infetto e vuotarlo dell'umore morbosio. Ora il Thics consiglia un nuovo procedimento, che nelle sue mani sortì effetti benefici e che è basato sulle proprietà che hanno le sostanze finemente granulose, di assorbire i liquidi per mezzo di una loro speciale attrazione capillare. Questa potenza aspiratrice è tanto più intensa quanto più fini sono i granuli della sostanza usata. Si è pensato di utilizzare questa proprietà aspiratrice delle masse granulose, nelle ferite infette servendosi di sabbia sottilissima sterilizzata. Il modo di usarla è semplicissimo e consiste nel coprire di sabbia la superficie infetta o nell'introdurre la parte ferita e suppurante entro la sabbia. Appena la ferita è ricoperta, viene dalla sabbia avidamente e prontamente aspirata la secrezione morbosa sì che la ferita resta "liberata e detersa dai principi infettanti". (tutto sic).

Ebbene a conferma di tali benefici, voglio raccontarvi quanto a me è personalmente accaduto e che mi è sovvenuto non appena ho avuto la ventura di leggere quel curioso articolo sulla medicina di quel tempo.

Siamo ora nel 1941 in piena guerra: Africa Settentrionale. La mia Divisione Paracadutisti FOLGORE, ha ordine di resistenza ad oltranza, per permettere al grosso dell'Armata Tedesca di ritirarsi (di fronte alla strapotenza alleata) per attestarsi su posizioni strategicamente più sicure. Obbediamo e resistiamo qualche giorno sino all'esaurimento delle munizioni di qualsiasi tipo. I pochi superstiti, tra cui il sottoscritto, cadono prigionieri degli Inglesi nel bel mezzo del deserto Egiziano a sud di El Alamein. Quindi Campo di Concentramento con tutte le comodità e gli agi che si possono bene immaginare.

Quattro anni sono lunghi, maledettamente lunghi. Tanto durò la prigionia. Cercavamo di far passare il tempo escogitando di tutto, dalla lettura di libri che si riuscivano a scovare non si sa dove, all'insegnare a leggere ad alcuni privi di qualsiasi cenno di cultura. Io stesso mi misi a studiare svariate materie: dalla conigliatura, alla meccanica, alla fisica ed altro. Presi un sacco di appunti scritti su carta igienica, che gli Inglesi non ci lesinavano, al contrario delle vettovaglie, e che ho raccolti a mo' di bloch notes e che continuo a conservare tuttora.

Avendo scoperto che sotto uno strato di sabbia vi era un tipo di terra con le caratteristiche dell'argilla, provammo a farne un impasto da cui ottenemmo dei mattoni mercè forme rettangolari di legno. Questi mattoni in poche ore, se esposti al sole, divenivano durissimi. Con tali laterizi costruivamo sotto le tende, dopo averne scavato la base, un pavimento ed i muri circostanti solidissimi ed accoglienti. I mattoni venivano saldati con lo stesso materiale argilloso. L'impasto suddetto veniva ottenuto con miscela di acqua e terra che a piedi nudi calpestavamo per ottenerne un impasto omogeneo. Nell'impastare poteva accadere di ferirsi i piedi o le caviglie in quanto talvolta l'argilla conteneva qualche sassolino. Tali ferite dopo qualche tempo, invase dalle mosche attirate dal sangue, si infettavano trasformandosi in vere piaghe tropicali, ritenute quasi inguaribili. Io ebbi la sventura di procurarmene una alla gamba sinistra e me la trascina per mesi e mesi. I dottori Inglesi, che di malattie tropicali avevano fatto una lunga esperienza nei loro possedimenti coloniali, mi curavano con l'applicazione di larve di mosca rese asettiche il cui compito era quello di nutrirsi del pus della piaga. Infatti le larve il mattino dopo erano ingrossate a dismisura. La gamba avvolta in lunghe bende veniva scoperta ogni giorno sperando di constatarne un miglioramento che non vedevo mai. Un bel giorno, stufo di camminare con l'arto stretto da bende sempre intrise di "principi infettanti", mi strappai tutto e mi avvoltolai disperatamente nella sabbia. Naturalmente la ferita venne coperta dalla sabbia finissima del deserto per cui corsi dopo poco tempo a lavarla sotto un getto d'acqua. Il giorno dopo non mi presentai in infermeria per timore di ricevere una lavata di capo, ma osservando la mia ferita mi accorsi che era migliorata. Dopo tre giorni ero guarito.

Oggi a distanza di 56 anni debbo riconoscere che il dott. Thics aveva perfettamente ragione ad attribuire alla rena la proprietà di assorbimento di "secrezioni morbose". Parlai del fatto al mio Dottore il quale convenne che effettivamente la sabbia fine ha un potere assorbente, ma fu piuttosto scettico circa la guarigione così miracolosa. Il suddetto articolo accennava pure che a quella scoperta fatta dal Thics seguì un commercio di confezioni di sabbia accuratamente sterilizzata che andarono a ruba al prezzo di ben "5 centesimi cadauna".

Dubito che oggi possa venir consigliato un bagno di sabbia per guarire certe piaghe, dato che le nostre spiagge non sono certamente esenti da inquinamento.

VITTORIO PASQUARIO